

B2

Scrivé coche carenea per ladin la paroles e la costruzions che mencia ti posć coi pontolins.

1. Do che ne la marena.
(avremo cantato – verrà offerto)
2. Gé son (meno alto – di te)
3.
(dove sono andate ad abitare)? Me peisse no trop dalonc ma
(non lo so di preciso)
4. La de la jent se à fat l vazin, ampò tropes
(maggior parte - non ne vuole sapere)
5. No sé fèr chest ejercizie. Per piajer
ca l liber de gramatica che cogne vardèr fora endodanef chest argument! (come – prendi)
6.al telefon; se no l respon che l
sie emegnà te na scontrèda. (chiamatelo - può darsi)
7. son jita te la Toscana
(a Pasqua - con l'automobile)
8. I pre e la rènes te paluf
(sono fioriti – gracidano).
9. formaes desvalives sun chela coroneles
te cèvena? valgugn?
(Ci sono – vorresti assaggiarne)
10. No lascèr stroz l ciapel, te cognes te armer de
Maria, ma no soraite
(metterlo – i pantaloni sporchi e lisi)

11. meter la mans sotite
l'èga freida per n trat de temp.

(se ci si brucia – bisognerebbe)

12. l'outa che vegn? no aessa
cognù fenir tant prest.

(farete attenzione – quel miele)

13. Ma che marena zompa chela de anché?
Speron che chela de doman la sie

(è stata – più saporita)

14. ence a voetres? Doman dadoman
..... belebon bonora.

(Ve l'hanno detto – partirete)

15. I pitores dal todesch

(tornavano – per i Santi)

16. l'é stat

(L'anno scorso – un'estate calda)

17. Te vedrina de chela boteiga é vedù na ciameija
..... Me saessa bel me la comprèr

no é i scioldi. (carissima – tuttavia)

18. più che n'outa da soul su
per chela grentenes.

(lo hanno visto – andarsene)

19. dotrei euro al vajol de la fortuna. Spere de
venjer amancol dotrei de consolazion

(Punto – premi)

20. se aon dit dantfora jirede a ve tor la giava
.....

(Come – alle otto meno un quarto)

B2

Traslatà

Quest'anno abbiamo deciso di fare l'orto a scuola. Pensiamo sia una bella esperienza, perché l'orto ci chiede di guardare in alto le nuvole e in basso la terra, di pensare alle stagioni, di sporcarci le mani, di imparare regole nuove.

Ci metteremo al lavoro con tutta la classe per coltivare alcuni ortaggi e cambiare molte cose. Dovremo avere la pazienza di aspettare le prime piantine, la voglia di lavorare uno accanto all'altro, l'attenzione ai colori per decidere se è il momento di raccogliere e ci meraviglieremo di sapori nuovi.

Mentre vedremo crescere il nostro orto ci accorgeremo che non è solo il luogo che ci dà ortaggi freschi, sani e saporiti, ma anche una finestra aperta sulla natura ed i suoi preziosi insegnamenti.

Coltivare a scuola è un modo per imparare a conoscere il proprio territorio, il funzionamento di una comunità, l'importanza dei beni collettivi e dei saperi altrui.

Avere cura di un orto è un modo di amare la vita: vuol dire badare che alle piante non manchino nutrimento e acqua, proteggerle e sostenerle quando è necessario.

Fare un orto scolastico recuperando spazi abbandonati rappresenta uno strumento di educazione potente. Permette di sviluppare la manualità e il rapporto con gli elementi naturali e ambientali; insegna ai ragazzi ad aspettare, a lavorare in gruppo, a conoscere ciò che mangiano e a produrlo da soli, rispettando le risorse della terra.

(adattà da n projet scolastich de coltivazion del ort)

N. paroles 229